## la Repubblica

ILMINISTRO. "IL NEOPRESIDENTE TRUMP HA UNA SUA VISIONE DEL FUTURO, ALLA UE INVECE È MANCATA"

## Eanche Padoan va all'attacco "Bruxelles è il nostro problema"



Il populismo è un problema serio ma non pensiamo chesiano tutti cattivi La classe media è disillusa per questo dice no a tutte le proposte dei politici

PIER CARLO PADOAN Ministro dell'Economia

TONIA MASTROBUONI

DALLA NOSTRA INVIATA

DAVOS. «C'è un problema, in Europa: si chiama Europa». Sin dalle parole di esordio, Pier Carlo Padoan è stato ieri inusitatamente esplicito. «Molti nostri problemi», ha scandito nella prima tavola rotonda della mattina, «vengono da Bruxelles o da Francoforte». Il giorno dopo la conferma di una richiesta di correzione dei conti dalla Commissione europea che potrebbe arrivare a 3,4 miliardi di euro e neanche un mese dopo l'ennesima comunicazione lacunosa ed ermetica della Vigilanza europea sul caso Mps, Padoan ha scelto la platea di Davos per mandare una serie di messaggi molto espliciti, che incrociano temi eminentemente economici con urgenze politiche. E nel suo perfetto inglese, seduto accanto alla direttrice del Fmi, Christine Lagarde, Padoan è stato durissimo anzitutto con l'Europa. «Dobbiamo prendere molto, molto sul serio il populismo. E non dobbiamo pensare che chiunque se ne senta attratto sia cattivo. Magari ha paura per il futuro dei suoi figli». Il problema, ha aggiunto, «è la visione che è mancata, soprattutto in Europa». Il neo presidente americano Donald Trump, che giura domani, «ce l'ha, una visio-

Padoan ha incrociato ieri brevemente il vicepresidente della Commissione Dombrovskis e oggi vedrà il Commissario agli Affari economici, Moscovici. Ma il francese gli ha mandato vari messaggi a distanza che segnalano un negoziato in salita, sullo 0,2%

di disavanzo. «Alcuni Paesi devono ridurre il deficit perché è un bene per loro, perché non possono vivere con troppo debito. Mi dispiace per l'Italia, ma ne sono veramente convinto», ha dichiarato. Al Forum, in ogni caso, Padoan ha tentato di avere giustamente un respiro più ampio. In fase di definizione del programma, il ministro ha chiesto di essere inserito nelle tavole rotonde che trattano l'argomento che più lo interessa, al momento. Che darà anche il titolo al G7 finanziario che il ministro dell'Economia ospiterà in Italia nei prossimi mesi. E che ha contribuito ad alimentare la rabbia che ha favorito l'ascesa dei populismi in Europa e negli Stati Uniti, come dimostrano i due grandi smottamenti del 2016: l'elezione di Donald Trump e la Brexit. Quello che interessa l'ex capoeconomista e numero due dell'Ocse è il tema delle diseguaglianze: è quella la sfida da affrontare. Peraltro, secondo una fonte politica, è lo stesso tema su cui si starebbe arrovellando il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi.

Nella seconda giornata del Forum è stata anche Christine Lagarde, direttrice del Fmi, a rimettere le cose in prospettiva, a fare qualche distinguo in una discussione che ormai tende a mescolaretutto, disequaglianze, globalizzazione e crisi della classe media. «Mentre la classe media nei Paesi avanzati si è effettivamente rimpicciolita, quella dei Paesi emergenti si è ingrandita». Dunque, posto che la globalizzazione è un processo che per Lagarde «è positivo», vanno indirizzati con

urgenza altri problemi, come quello di una più equa redistribuzione delle ricchezze. È quello il condimento che può rendere la globalizzazione più digeribile, secondo l'ex ministra delle Finanze francese. Per Padoan, il problema della crisi della classe media sono i suoi riflessi politici. «La classe media è disillusa», ha risposto a Lagarde, «ed esprime la sua disillusione dicendo no a tutto quello che propongono i politici». E questo «pone un problema di leadership». Chi ha tentato di difendere la globalizzazione è stato il vicepresidente americano uscente Jo Biden, ma come punto classico di convergenza ideologica tra due continenti che rischiano di allontanarsi, nei prossimi mesi di neo presidenza Trump. «Gli Usa e l'Ue devono guidare la battaglia per difendere i valori di una crescita più equa e insclusiva» ma devono «rigettare protezionismo e isolazionismo». Nel suo intervento quasi accorato, il numero due di Obama ha avvertito l'Europa e la Germania che potrebbero essere le prossime vittime del cyberbullismo russo: dopo le incursioni nelle elezioni americane «succederà di nuovo», perché «lo scopo di Putin è distruggere l'ordine liberale internazionale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

